

ENERGIA ALLE STELLE. L'ALLARME DELLE IMPRESE

Oggi le sanzioni a chi elude gli extra profitti. Eni allo Stato 1 miliardo e 400 milioni

MAURIZIO PICCININO

Da oggi scattano le sanzioni messe a punto dal Governo con il Dl aiuti bis per le aziende energetiche che hanno accumulato extra profitti dalla vendita del gas. Chi non paga - dovevano farlo già il 30 giugno - subirà una multa del 60% suo dovuto. Ieri per effetto delle previste sanzioni l'Eni ha rideterminato i calcoli secondo le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate, e per l'azienda di Stato la somma da versare è balzata da 550 milioni a 1,4 miliardi. Come riflesso a Piazza Affari l'azienda ha perso il 4,87% e il titolo ha subito un netto ribasso. La vicenda Eni è solo un esempio del caotico intreccio che si è determinato sul prezzo del gas con conseguenze travolgenti numerosi altri settori dell'economia, alle imprese, fino alla politica.

Costi, fisco ed elezioni

Nel complesso puzzle c'è di tutto, le crescenti tensioni geo politiche con la guerra in Ucraina; la Russia che ieri ha di nuovo interrotto le forniture di gas all'Europa con il gasdotto Nord Stream da cui si rifornisce attraverso la Germania anche l'Italia. Il pressing delle Associazioni di categoria che parlano di chiusure di attività, di blocco delle produzioni e di licenziamenti. Il voto del 25 settembre che incombe con i partiti e Associazioni di categoria che sollecitano interventi per decine di miliardi. Come detto quello delle società energetiche è un aspetto significativo di tutto il dossier gas, perché i partiti chiedono a loro di pagare parte dei fondi necessari per ridurre bollette e costi energetici in generale. Le aziende dal canto loro non ci stanno e contestano l'aliquota imposta dall'Agenzia delle entrate, passata dal 10 al 25%. Inoltre criticano duramente il metodo di calcolo. Sta di fatto che dei 4 miliardi e 200 milioni previsti e stimati come incasso, a inizio luglio lo Stato ha finora ottenuto meno di un miliardo. Si vedrà nei prossimi giorni che livelli avrà il gettito e quante sanzioni scatteranno alle aziende insolventi.

Boccia e Marcegaglia

Sul come alleggerire l'impatto dei rialzi di luce e gas ci sono le richieste delle Associazioni di categoria. A parlare ieri due big confindustriali, gli ex presidenti Vincenzo Boccia e Emma Marcegaglia. In numeri presentati tuttavia appaiono per ora irreali. Il Governo troverà nei prossimi giorni circa 10 miliardi, mentre per l'ex presidente di Confindustria, "Per avere una bolletta energetica sostenibile da un punto di vista economico e sociale occorrono almeno 60 miliardi, sempre che nei prossimi giorni non si assista ad ulteriori aumenti", calcola Boccia che aggiunge, "Questa è la precondizione per salvare il Paese. L'emergenza energetica è il primo punto da affrontare per la nostra sopravvivenza". Per le imprese italiani infatti il futuro dei costi di produzione è un gettare la spugna. "La Spagna", ricorda Boccia, "non ha gli stessi costi energetici, e peggio con gli Usa dove l'energia costa 9 volte meno che da noi". Stesso allarme da parte della ex presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. "Siamo in un momento paragonabile alla crisi dell'euro del 2010 o alla pandemia", evidenzia, "Servono misure urgenti sui prezzi dell'energia a livello europeo o il mercato unico rischia di rompersi e la recessione sarà inevitabile, con conseguenze di lungo periodo".

Meloni: bollette giù a costo zero

Per la leader di Fratelli d'Italia per contrastare il caro bollette è possibile agire "Senza scostamenti eccessivi si possono fare alcune cose, come ad esempio la proposta di Fratelli d'Italia di prevedere che non arrivi nessun guadagno per lo Stato dall'aumento delle bollette e si tagliano tutti gli oneri eccedenti". "È una misura a costo zero", sottolinea Giorgia Meloni, "Altra cosa, e su cui sono disposta ad andare in Parlamento domani, è dividere il costo dell'elettricità da quello del gas."

continua a pagina 2



FORTE PREOCCUPAZIONE NEI SETTORI PRODUTIVI E DEL COMMERCIO

Inflazione record al 8,4%. Carrello della spesa sale del 9,7%

C. CALZECCHI ONESTI

LE VIGNETTE DI ALEX

In agosto i prezzi al consumo salgono alle stelle, registrando un aumento dello 0,8% su base mensile e dell'8,4% su base annua, superando di gran lunga il +7,9% del mese di luglio. Secondo i dati provvisori Istat un tasso inflazionistico così alto non si vedeva dal dicembre 1985. A determinare questa accelerazione su base tendenziale sono da una parte i prezzi dei Beni energetici (la cui crescita passa da +22,9% di luglio a +44,9%) e dall'altra dei Beni alimentari lavorati (da +9,5% a +10,5%) e dei Beni durevoli (da +3,3% a +3,9%). Solo i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti rallentano un po', passando da +8,9% a +8,4%.

La spesa di casa costa un 9,7% in più
I prezzi del cosiddetto "carrello della spesa", cioè dei beni alimentari e dei prodotti per la cura della casa e della persona, subiscono un aumento del +9,7%; un incremento che non si raggiungeva dal giugno 1984. Soprattutto questo dato fa reagire prontamente i sindacati, che vorrebbero una maggiore tassazione degli extraprofiti delle aziende energivore da redistribuire: "Così non si regge - commenta il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini - C'è bisogno subito di un intervento urgente per tutelare salari e pensioni già impoveriti". "È un momento straordinario - aggiunge Landini - e bisogna rispondere con strumenti straordinari, esattamente come abbiamo fatto durante la pandemia. Far prevalere la logica del profitto a scapito delle persone, sarebbe una doppia ingiustizia oltre che uno schiaffo a chi si trova in difficoltà. Tutelare e proteggere l'occupazione e i redditi non è una scelta ma una necessità".

Le famiglie potranno spendere 1300 euro in meno nei prossimi due anni
Allarmata anche Confesercenti, che fa notare come in realtà l'aumento



dell'inflazione andrebbe considerato già a +9%, se misurato secondo la metrica dell'indice armonizzato, comparabile su base europea. Secondo l'associazione dei commercianti, del turismo e dei servizi senza una inversione di tendenza nei prossimi due anni le famiglie potranno spendere 1,300 euro in meno l'anno, 34 miliardi globali. "Al di là della consistente spinta degli energetici - si legge in una nota del Centro Studi - la progressiva risalita dell'inflazione di fondo conferma come le tensioni siano ormai diffuse all'interno di tutto il sistema produttivo".

Il costo delle produzioni industriali aumentato del 45,9% in un anno. In ginocchio l'agricoltura
Anche i prezzi alla produzione dell'industria, delle costruzioni e dei servizi a luglio 2022 sono aumentati del 5,0% su base mensile e del 36,9% su base annua (da +34,1% di giugno). Lo comunica l'Istat aggiungendo che sul mercato interno i prezzi crescono del 6,5% rispetto a giugno e del 45,9% su base annua.

Fanno eccezione solo i prezzi di "strade e ferrovie" che diminuiscono dello 0,3 per cento in termini congiunturali ma aumentano del 9,4 per cento in termini tendenziali. "Il nuovo balzo dell'inflazione - dichiara Cia-Agricoltori Italiani - avrà ulteriori effetti drammatici sul portafoglio delle famiglie e sui bilanci delle imprese agricole. I beni energetici continuano a trascinare l'aumento dei prezzi e rendono i costi di produzione sempre più insostenibili per aziende, agriturismi, stalle, serre, vanificando di fatto gli sforzi del Governo e i sacrifici dei produttori, alle prese anche con la lunghissima siccità che ha già causato danni accertati per oltre 3 miliardi". "Bisogna consolidare le misure previste dal Decreto Aiuti bis - suggerisce il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini - ad esempio allargando il credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo a tutto il 2022-2023. O anche autorizzando, in sede Ue, le imprese del settore a immettere in rete energia elettrica prodotta con il fotovoltaico oltre i propri livelli annuali di autoconsumo".

INTERVISTA A FABIO RIGHI SEGRETARIO DI STATO SANMARINESE

"Impresa facile a San Marino, con semplificazione di atti e procedure"

ANGELICA BIANCO

Il Segretario di Stato di San Marino, conosciuta anche come Repubblica del Titano, Fabio Righi ha una visione positiva e rassicurante del prossimo futuro. Annuncia le iniziative economiche, quelle che daranno una maggiore spinta al mondo delle imprese e degli affari. Nel contempo sono stati avviati strumenti utili allo sviluppo di società e quindi della finanza e della crescita. Una strada che porterà più aziende e maggiori occasioni di business.

continua a pagina 2



Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici Italtpress vi informa 7 giorni su 7



L'umanità politica del primo e ultimo riformatore russo



MARIA SOLE SANASI D'ARPE

pagina 3

Si riallungano le file alle mense dei poveri



EMANUELA ANTONACCI

pagina 2

“Impresa facile a San Marino, con semplificazione di atti e procedure”

ANGELICA BIANCO

Segretario Righi, Lei ha una idea meno dura dei giorni che ci aspettano. Ha di recente osservato che nonostante pandemia e guerra, gli indicatori sono positivi. Può entrare nel merito di questa sua previsione?

In realtà la mia idea rispetto ai giorni che ci aspettano e che attendono il settore economico non sono difformi da quella di coloro che vedono nell'immediato futuro un periodo particolarmente complesso dal punto di vista economico, le vicende che si sono sviluppate a livello, di fatto, mondiale portano con sé inevitabili conseguenze che, tuttavia, un Paese piccolo come la Repubblica di San Marino potrebbe meglio gestire.

Laddove si sarà in grado, infatti, di velocemente porre in essere quegli interventi che, grazie alle dimensioni in termini non solo territoriali ma sistemici, San Marino potrebbe assumere con un tempismo del tutto differente rispetto ad altri stati sono convinto che la difficile situazione potrebbe essere tutto sommato gestita meglio che in altri Paesi.

I dati economici della Repubblica sono ad oggi particolarmente positivi ed in crescita ma questo non può e non deve distogliere l'attenzione sulla necessità di porre in essere interventi che tutelino l'immediato futuro e non mi riferisco semplicemente ad iniezioni di liquidità o a classiche manovre economiche di riequilibrio dei conti che, peraltro, richiederebbero risorse di cui il Paese non dispone in ragione anche del non accesso ai fondi Europei ma di interventi che velocemente possano far evolvere il Paese in modo che lo stesso possa attrarre nuova economia essendo in grado di creare prima di altri nuove opportunità

aderenti alle esigenze dei tempi che stiamo vivendo e alle sfide che il pianeta sta affrontando come quello della transizione digitale ed ecologica.

Lei in più occasioni ha sottolineato come il futuro sarà fatto di “strumenti adeguati” e innovativi. Può farci degli esempi?

La domanda è molto ampia cercherò per quanto possibile di riassumere non tanto i singoli interventi quanto la visione all'interno della quale collocare poi i singoli e precisi interventi siano essi normativi o infrastrutturali.

Prima di tutto va ricordato che ormai da oltre 10 anni la Repubblica di San Marino ha abbandonato quelle leve economiche che caratterizzavo in tempi passati il proprio modello (segreto bancario, anonimato societario, leva fiscale) da quel momento in avanti vi è stata un'oggettiva difficoltà a elaborare un progetto di sviluppo economiche che permettesse al Paese di poter presentare un nuovo modello, chiaro, sul piano internazionale: in altre parole quali sono le ragioni oggi che dovrebbero portare nuove imprese a guardare al sistema San Marino? Cosa si può fare a San Marino che in altri Paesi non si può fare perché magari mancano le norme o si può fare meglio? Nel rispondere a queste domande, tenuto conto delle dimensioni territoriali e del fatto che i settori ad alto valore aggiunto possano essere oggi la migliore soluzione, anche in un'ottica di internazionalizzazione, si è impostato un progetto che possa portare San Marino a presentarsi, nell'immediato futuro, sul piano internazionale, come hub tecnologico o

meglio come hub di soluzioni innovative tanto nello svolgimento dell'operatività “classica” quanto nelle nuove frontiere dell'economia, della finanza ecc., e questo non solo nell'ottica di tutelare il sistema economico esistente, con la creazione di nuove opportunità, come già detto, ma anche di attrarre nuove realtà in un contesto competitivo.

Sulla base di questa idea e visione gli interventi proposti, alcuni già realizzati alcuni in corso di definizione, mirano da una parte ad adeguare il sistema laddove nel tempo non si sia particolarmente sviluppato ad esempio sul piano della digitalizzazione (di fatto a San Marino non esiste ancora oggi uno strumento di identità digitale) la Repubblica, per il tramite del Ministero che dirigo, ha concluso uno storico Memorandum of Understanding con un partner del calibro di Amazon Web Services che potrà garantire una più veloce crescita del sistema nel settore, dall'altro a sviluppare il sistema in settori innovativi come quello degli asset digitali blockchain per le imprese, degli E-sport, del fintech, del marchi e brevetti, delle start up ecc...

C'è un aspetto, nell'insieme delle riforme da lei presentate, che puntano sulla semplificazione degli atti e procedure. Un salto di qualità che porterà a favorire l'appeal del territorio a favore delle imprese. Come ha costruito questo progetto?

Come già detto nella risposta precedente alcuni interventi sono mirati a colmare i gap oggi esistenti e a ristrutturare quanto esiste al fine di renderlo adeguato alle esigenze del mondo moderno. In questo senso rendere le norme e i processi esistenti semplici, facili da capire e rapidi nell'esecuzione ritengo sia un punto fondamentale. Se in grandi paesi con milioni di abitanti un'attività economica o una società può essere avviata in 24 ore credo che in un Paese come San Marino, con un territorio di 61 chilometri quadrati e con 37.000 abitanti, si debba ottenere lo stesso risultato quantomeno in 12 ore. Il progetto oggi impostato è stato costruito con l'intento di gettare le basi di questo obiettivo e partendo dal riordino, la

semplificazione e il potenziamento delle norme in materia di imprenditoria il che ha portato all'elaborazione un testo di legge molto più snello sul punto ma anche ad altri interventi che vanno dal settore dei controlli (chi vuole operare seriamente tiene molto alla sicurezza del proprio business e alla certezza dello stesso) alla previsione di nuove e competitive forme societarie e all'apertura di nuovi ed innovativi settori secondo le direttrici del green e del digitale.

Società che apriranno a “zero euro” si tratta di una innovazione che porterà benefici. Ci può illustrare quali?

Nel solco del percorso di semplificazione è stata di recente emanata una nuova norma che di fatto crea l'effetto di non richiedere necessariamente il versamento del capitale sociale. Dire “società a zero euro” rende l'idea ma non è del tutto corretto perché con il provvedimento si è intervenuti sulla modalità di versamento del capitale sociale creando di fatto l'effetto di un'apertura di una ad un costo molto ridotto pur garantendo la presenza del capitale sociale. Sono sempre stato dell'idea che le società ad 1 euro siano un incentivo alla deresponsabilizzazione dell'imprenditore piuttosto che un incentivo vero e proprio.

Quindi mentre prima vi era la necessità di fisicamente depositare somme di denaro pari al capitale sociale della società costituita per gli importi richiesti dalle varie forme previste oggi è possibile sostituire quel versamento con il rilascio di una fidejussione bancaria che può stare in luogo del versamento.

Intervento forse banale ma che porta con sé un risultato più culturale e teorico che è quello di avvicinare gli istituti bancari all'impresa incentivando nel rilascio della fidejussione una più attenta analisi del progetto imprenditoriale dall'altro quello di non versare direttamente somme di denaro in fase di avvio dell'attività avendo al contempo una garanzia rispetto al capitale sociale stesso. Nella prassi il capitale sociale versato viene o veniva immediatamente speso magari in attività di impresa ma che poteva far venir meno la garanzia che il capitale

dovrebbe rappresentare in questo modo contemperando questa natura si semplifica di fatto l'avvio dell'attività stessa. In altre parole e semplicisticamente parlando si garantisce una maggiore flessibilità al momento dell'avvio dell'attività con costi molto ridotti in ragione del fatto che il costo di una fidejussione è minore rispetto a quello del capitale sociale anche minimo previsto dall'ordinamento.

Lei è stato chiaro nel voler garantire la privacy finanziaria, nel rispetto delle regole. Ha spiegato le nuove linee: protezione dei dati e impegno nella cura delle garanzie. Cosa vuole aggiungere a queste proposte che sono un svolta nel garantire maggiore competitività e nel contempo un business in crescita?

Credo che per San Marino creare un contesto dove la privacy economica possa trovare una tutela rafforzata nel pieno rispetto delle irrinunciabili prerogative di trasparenza e di controllo possa essere e divenire elemento di grande competitività. Mi spiego meglio: uno stato piccolo come San Marino se adeguato sul piano normativo e degli strumenti è in grado di avere massimo controllo e massima velocità nei tempi di reazione in caso di alerts di distorsione al punto che potrebbe proporre strumenti tanto normativi quanto giuridici e fisici come ad esempio forme societarie dedicate che permettano di accedere ad un sistema di sicurezza business nazionale che, sotto il massimo controllo degli organi deputati nel rispetto dello scambio delle informazioni a livello internazionale secondo le best practices in uso, possa garantire una massima riservatezza in base alle esigenze economiche del mondo imprenditoriale e con notevole abbattimento di costi per l'impresa, costretta oggi a prevedere spesso atti che portano con sé un ingente dispendio di risorse per il raggiungimento di questo obiettivo. Sul punto ci sono oggi alcune proposte che sottoporro al vaglio del mio governo nel contesto della visione di sviluppo sommariamente descritta nell'ambito di questa intervista.